



## Stime produttive per la campagna olearia 2009/2010

Dati elaborati da



In collaborazione con

AIFO

CNO

UNAPROL

Novembre 2009

## Qualità ottima ed una produzione in calo

Secondo stime Ismea, elaborate in collaborazione con Aifo, Cno e Unaprol, la campagna olearia 2009/2010 potrebbe segnare una flessione produttiva media del 15% rispetto alla precedente che, comunque, era risultata un'ottima annata di carica.

L'inizio del ciclo produttivo è stato influenzato da diversi fattori che hanno inciso in modo analogo su gran parte del territorio nazionale. Lo sviluppo vegetativo degli oliveti, in generale, è stato favorito da una rilevante piovosità che ha caratterizzato tutto il periodo invernale, consentendo alle piante un buon accumulo di riserva idrica. Gli sbalzi termici del periodo a cavallo tra maggio e giugno, associati alle intense e frequenti precipitazioni, hanno reso difficoltoso in certi casi il processo di impollinazione e la successiva fase di allegagione. Già dalle prime fasi, quindi, soprattutto in alcune zone, era stato evidente che non si sarebbero raggiunti i livelli produttivi dello scorso anno. Il clima, quasi sempre caldo e secco, non ha favorito il diffondersi di agenti patogeni ed anche questo permette di ottenere un prodotto migliore in un anno in cui la parola d'ordine sembra "qualità".

A tale proposito c'è un'altra cosa che va sottolineata ed è la scelta dei produttori di sacrificare le rese a favore di un livello qualitativo. Si sta diffondendo sempre di più l'abitudine ad anticipare la raccolta delle olive rispetto ad un calendario tradizionale.

La riduzione, piuttosto diffusa in tutta la Penisola, e che nelle regioni centrali potrebbe toccare punte di oltre il 30%, si inserisce in un contesto di mercato pesante. I listini all'origine, italiani e non, risultano in flessione da oltre due anni, ad eccezione della breve parentesi tra giugno e settembre. A questo si aggiunga che, la contrazione produttiva stimata per l'Italia non determina necessariamente una minor disponibilità a livello internazionale. Per la Spagna, infatti, si parla di volumi superiori a 1,2 milioni di tonnellate ed anche Grecia e Turchia si dovrebbero posizionare su livelli superiori rispetto a quelli dello scorso anno.

### Dettaglio regionale

In **Puglia (-10/-15%)** le stime restituiscono l'immagine di una regione divisa in due, dove la flessione è totalmente ascrivibile al Salento, mentre al Nord la situazione è decisamente migliore con una produzione che si potrebbe attestare su livelli leggermente superiori a quelli dello scorso anno. Nel Barese, considerando la nuova provincia di Barletta, Andria e Trani, la fioritura è stata quasi del tutto omogenea grazie alle abbondanti precipitazioni del periodo invernale che hanno interessato gran parte del territorio; la successiva fase di allegagione è stata, invece, condizionata dai frequenti sbalzi termici e dalle piogge insistenti del periodo primaverile. Durante l'estate qualche problema si è avuto a causa del caldo persistente, ma la fase di ingrossamento delle drupe è stata favorita quasi ovunque da piogge cadute al momento opportuno. Anche all'interno della provincia, per la verità, si devono distinguere situazioni non omogenee. Nella zona di Andria, la stagione si prospetta molto positiva con incrementi significativi sull'anno precedente, mentre nella zona di Bitonto c'è una sostanziale stabilità. Scendendo verso il Sud della provincia, invece, si registrano flessioni dovute essenzialmente all'eccessivo caldo estivo e ad alcune precipitazioni accompagnate da grandine. Anche nel Foggiano si prospetta una produzione di poco superiore a quella dello

---

scorso anno determinata, anche in questo caso, da una situazione a macchia di leopardo. Alla flessione attesa nell'Alto Tavoliere e nel Gargano, infatti, si contrappone la crescita prospettata nel Basso Tavoliere e nell'area sub-appenninica. In alcune zone si riscontra una cascola anticipata di olive dovuta probabilmente al precoce ingrossamento delle drupe stesse. In generale la stagione risulta in anticipo rispetto allo scorso anno. Qualche problema si è riscontrato per gli attacchi dei fitopatogeni, mosca e cocciniglia soprattutto. Scendendo verso il Sud della regione il quadro produttivo assume un aspetto decisamente diverso. Nel Salento, infatti, si attende una forte riduzione produttiva che potrebbe essere stimata intorno al 30%, ma con punte anche superiori. Nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto la fioritura è stata rigogliosissima ma a compromettere la campagna è stata essenzialmente l'allegagione condizionata dalle elevate temperature verificatesi nel periodo di passaggio tra le due fasi. Anche l'alternanza carica/scarica ha influito negativamente, soprattutto nel Leccese. Nel Salento si registra un leggero anticipo delle fasi di maturazione ascrivibile alle precipitazioni del mese di giugno seguite da temperature elevate. Gli attacchi di patogeni sono stati leggermente superiori alla norma ma ben arginati.

Anche per la **Calabria (-15%)** le stime prospettano una flessione produttiva rispetto alla buona annata di carica dello scorso anno. La diminuzione, oltre a qualche avversità climatica, è da ricondurre all'alternanza che, in molte zone della regione, condiziona ancora la raccolta. Come è tradizione la regione presenta una situazione a macchia di leopardo. Nella provincia di Reggio Calabria quella attuale è da considerare un'annata di scarica con meno frutti ma di pezzatura maggiore. Questo richiede un controllo più attento dei patogeni, che se ben effettuato permette sicuramente una produzione di olio di ottima qualità. In tale contesto lo sviluppo vegetativo è stato regolare con una buona fioritura ed un'allegagione tra il buono ed il discreto. La flessione produttiva è maggiore nella Locride rispetto a quella stimata nella piana di Gioia Tauro. Anche nel Cosentino si attende una riduzione produttiva, sebbene abbastanza contenuta, rispetto ai volumi dello scorso anno. Fioritura ed allegagione erano state pressoché nella norma, ed anche l'ingrossamento del frutto è stato favorito dalle piogge di fine estate. L'invaatura è stata anticipata ed anche per la raccolta si prevedono tempi più ristretti rispetto ad una stagione considerata normale. L'anticipo si rende necessario anche per la presenza della mosca, che ha destato maggiori preoccupazioni rispetto alle ultime due campagne, soprattutto nella zone Ionica e Valle Crati dove l'azione del fitofago ha già provocato danni con conseguente riduzione delle quantità previste. Meno olio rispetto allo scorso anno è atteso anche in provincia di Catanzaro dove, già dalle prime fasi fenologiche, si erano riscontrate differenze significative tra la zona pianeggiante e quella collinare. Nella prima, infatti, fioritura ed allegagione erano state buone, mentre nella seconda le cattive condizioni climatiche avevano in parte compromesso l'allegagione. Attacchi di mosca inducono i produttori ad anticipare la raccolta così come nel Crotonese. Vibo Valentia sembra l'unica provincia della regione per la quale si stima una produzione sopra i livelli dello scorso anno, concentrata essenzialmente nella parte interna, mentre sulla costa tirrenica potrebbero esserci delle flessioni.

Decrementi produttivi sono attesi in molti dei principali areali oleicoli della **Sicilia (-5/-10%)**. Nell'Agrigentino le quantità si prevedono in diminuzione rispetto alla annata precedente a causa delle condizioni climatiche del periodo estivo che hanno inficiato la fase di fioritura in particolare. In quella successiva relativa alla fruttificazione, invece, le precipitazioni piovose hanno di fatto consentito una discreta maturazione e invaiatura delle drupe. L'assenza di attacchi parassitari consente di stimare la qualità dell'olio in una scala tra il buono e l'ottimo. Nel Trapanese il calo produttivo è imputabile essenzialmente alla zona del Belice dove

---

la fioritura e l'allegagione sono risultate compromesse dalle ingenti piogge del periodo primaverile. La fruttificazione, invece, è risultata nella norma e senza particolari attacchi parassitari; le drupe si presentano di pezzatura piuttosto elevata e in maniera uniforme su tutti gli oliveti della provincia. Un calo della produzione si prevede anche nelle zone di Siracusa e Ragusa, ma si attende una buona qualità grazie all'assenza di patogeni, ben controllati dalle usuali operazioni colturali. Il calendario di raccolta non dovrebbe subire particolari variazioni rispetto alla norma. L'area etnea della provincia di Catania vedrà un'ottima produzione grazie alla fisiologica alternanza produttiva e all'assenza di attacchi parassitari; situazione inversa per la Piana di Catania interessata, a partire dalla metà di settembre, da una fortissima cascola dei frutti, causata da condizioni climatiche non ottimali e da infestazioni di larve della generazione carpofoaga di tignole. Per quanto riguarda la qualità dell'olio, di livello sicuramente superiore quello prodotto nella zona etnea. Nel Palermitano il livello di fruttificazione è risultato discreto; le precipitazioni piovose, infatti, hanno influito positivamente sulla pezzatura delle drupe. Non si sono verificati attacchi di patogeni degni di rilievo e che abbiano condizionato negativamente il livello quantitativo e qualitativo della produzione. Per Messina la produzione non supererà i livelli raggiunti lo scorso anno. La fase di fruttificazione è risultata discreta, ma ha dovuto fare i conti con temperature elevate e attacchi parassitari che, a partire dalla seconda metà di settembre, hanno provocato una fortissima cascola.

Si attende una flessione produttiva anche in **Sardegna (-10/-15%)**, dove già l'allegagione era stata al di sotto delle aspettative a causa dei forti venti di scirocco che hanno risparmiato, nel periodo critico, solo i territori interni del Nord, negli areali di Alghero e di Sassari. Nella regione, comunque, la situazione è piuttosto a macchia di leopardo. Nel Sud dell'Isola ci sono areali con un buon livello produttivo, mentre in altri la produzione sarà scarsissima. Si prospetta decisamente inferiore rispetto allo scorso anno la produzione nel Nuorese e nell'Ogliastra. Solo leggero, invece, il calo nelle provincia di Sassari, mentre in quella di Oristano la produzione risulta piuttosto stabile, ma inferiore rispetto a quanto ci si attendesse dopo l'ottima fioritura.

La qualità si preannuncia buona. Le olive, infatti, non presentano particolari problemi data la limitata presenza di patogeni. Solo le piogge di fine settembre hanno fatto superare la soglia di intervento facendo eseguire i trattamenti fitoiatrici.

Anche in **Abruzzo (-10/-15%)** l'allegagione è stata condizionata dalla piogge dei mesi primaverili dopo una buona fioritura. La situazione può definirsi, tuttavia, a macchia di leopardo, sebbene la varietà più colpita dalla mancata allegagione sembri in generale il leccino. L'andamento climatico estivo e di inizio autunno è stato caratterizzato da giornate assolate intervallate da pioggia che hanno portato ad un soddisfacente ingrossamento del frutto. Le elevate temperature di inizio ottobre hanno portato velocemente le olive verso l'invaatura anticipandone, quindi, la maturazione; anche la raccolta si sta svolgendo prima rispetto alla norma. Sul fronte fitosanitario c'è da sottolineare che, come si sta verificando ormai da diversi anni, l'attacco di mosca è risultato superiore alla soglia di intervento.

In **Campania (-10/-15%)** le temperature sono state ideali per le prime due fasi fenologiche. Solo in alcune zone, peraltro marginali, si è registrato un eccesso di umidità con conseguente compromissione dei frutticini. Si può ritenere complessivamente un anno di scarica, con una produzione medio-bassa soprattutto nel Cilento, ma di buona qualità con infestazione da patogeni molto limitata. Vi sono aree con una buona produzione alternate ad altre con pochissime olive.

---

Una lieve flessione produttiva è attesa in **Basilicata (-5%)**. Anche qui, come in molte altre regioni, è stata la fase dell'allegagione quella più critica a causa dell'alternanza produttiva e di uno sfavorevole andamento climatico, caratterizzato da insistenti piogge alternate a forti venti e bruschi sbalzi termici.

Unica regione in controtendenza rispetto al Centro-Sud è il **Molise (+5/ +10%)**. Anche qui l'inizio dello sviluppo vegetativo era stato caratterizzato da un'ottima fioritura, omogenea su tutto il territorio regionale, seguita da un'allegagione non all'altezza delle aspettative. L'estate ha favorito, invece, le fasi successive, mentre le elevate temperature di inizio autunno hanno permesso un'invasatura anticipata, soprattutto sulle cultivar precoci. Anche la raccolta sarà effettuata in tempi piuttosto stretti per ridurre al minimo l'incidenza di patogeni.

Nel Centro Italia già dall'inizio dell'estate le aspettative erano di una riduzione piuttosto significativa dei volumi prodotti in tutte le regioni, dopo un 2008 particolarmente abbondante.

E questo a partire dalla **Toscana (-30%)** dove la significativa flessione è piuttosto diffusa su tutta la regione. Sin dalle prime fasi fenologiche era apparso chiaro che non sarebbe stata ripetuta l'ottima produzione dello scorso anno, nonostante la buona fioritura. Già l'allegagione, infatti, non era risultata all'altezza delle aspettative a causa delle piogge eccessive e dei venti caldo-umidi di fine maggio e inizio giugno. L'estate ha permesso un buon livello di ingrossamento del frutto e l'invasatura è iniziata rispettando un normale calendario di maturazione. In lieve anticipo anche l'inizio della raccolta soprattutto per i motivi legati alla maggior qualità che, peraltro, è attesa ad ottimi livelli grazie anche alla bassa presenza di patogeni su tutto il territorio regionale.

Nel **Lazio (-35%)** già le prime fasi dello sviluppo vegetativo avevano fatto volgere al negativo le aspettative produttive. Le prolungate precipitazioni del periodo invernale e l'alternarsi di basse ed alte temperature in primavera hanno determinato condizioni di stress per le piante. La fioritura è stata ritardata dalle abbondanti piogge cadute tra maggio e giugno ed, inoltre, il vento, piuttosto violento, ha contribuito ad ostacolare il livello di impollinazione e la successiva allegagione. A questo si aggiungano i danni provocati in alcune zone da una gelata tardiva. Durante l'estate, inoltre, si è avuta anche cascola dei frutticini. Il caldo estivo ha permesso alle olive di svilupparsi nella maniera migliore e la mancanza di umidità non ha favorito lo sviluppo dei patogeni. L'invasatura delle varietà precoci è risultata anticipata, mentre è stata nella norma per la zona di Viterbo. Le aspettative sono ottime, invece, in merito alla qualità.

Anche in **Umbria (-30%)** si attende un calo produttivo piuttosto deciso sebbene all'interno della regione si evidenzino delle differenze. La flessione, infatti, sarà più accentuata nelle zone di Assisi-Spoleto, soprattutto per la varietà Moraiolo, mentre sarà più contenuta nella zona intorno al lago Trasimeno dove è più diffusa la presenza della varietà Frantoio. Le prime fasi dello sviluppo vegetativo, per la verità, erano avvenute sotto i migliori auspici sorprendendo gli stessi operatori. All'ottima fioritura, però, ha fatto seguito una modesta allegagione dovuta sia all'alternanza produttiva, sia alle prolungate e violente piogge che hanno caratterizzato il periodo compreso tra fine maggio e inizio giugno. Il clima estivo, invece, con giornate assolate intervallate da piogge è stato ideale per lo sviluppo delle olive ed anche le elevate temperature di fine settembre hanno favorito una precoce invasatura che ha portato i produttori umbri ad anticipare la raccolta. In tutta la regione si attende un'ottima qualità del prodotto anche in virtù della scarsa presenza di patogeni.

Situazione analoga nelle **Marche (-30%)**. Anche qui alla buona fioritura ha fatto seguito un'allegagione piuttosto disomogenea. L'estate, caratterizzata da siccità e da temperature medie elevate anche nelle zone più interne, ha inoltre condizionato negativamente l'accrescimento delle olive intaccando ulteriormente la potenzialità produttiva dell'oliveto marchigiano. La disidratazione dei frutti, inoltre, dovuta alle alte temperature e all'assenza di precipitazioni, ha determinato un'invaiaatura anticipata. In alcune zone dell'Ascolano e nella fascia litoranea del Conero ci sono stati attacchi di mosca che hanno innescato anche la cascola delle olive. Buona, comunque, la qualità attesa.

Salendo verso Nord, invece, si registrano soddisfacenti prospettive produttive per la **Liguria (+35/ +40%)**, che migliora il già buon risultato della precedente annata. La frequente presenza di precipitazioni piovose ha favorito il buon andamento sia della fioritura che dell'allegagione. Il caldo dell'estate ha favorito l'invaiaatura che risulta anticipata così come la raccolta. Gli attacchi di patogeni, soprattutto di mosca dell'olivo, sono stati abbastanza limitati.

Nella zona della Dop Garda, compresa tra le regioni della **Lombardia (=)**, del **Veneto (0/-5%)** e del Trentino (=) fioritura e allegagione sono state accompagnate da condizioni climatiche ideali; la siccità del periodo post-allegagione ha, tuttavia, stressato le piante causando una leggera cascola dei frutti. Lieve flessione attesa anche in **Friuli Venezia Giulia (0/-5%)**. Decisa anche la flessione in **Piemonte (-20%)**, dove la maturazione è in ritardo rispetto alla media ed anche le rese si preannunciano non all'altezza delle aspettative. In **Emilia Romagna (-12,5)**, il positivo andamento stagionale ha favorito un ottimale sviluppo vegetativo degli olivi. Sono stati segnalati, tuttavia, alcuni attacchi di cicloconio nella zona deputata alla produzione Dop Brisighella, in particolare nelle zone più basse e umide con piante rinfoltite. Alla minor produzione si contrappone, comunque, una qualità ottima grazie all'eccellente sviluppo delle drupe.

**Produzione di olio di pressione in Italia (tonnellate)**

	2008	2009*	Var. % 2009/2008
Piemonte	11	9	-20
Lombardia	711	711	0
Trentino Alto Adige	244	244	0
Veneto	1.416	1.065	0-5
Friuli Venezia Giulia	29	21	0-5
Liguria	3.117	4.360	40
Emilia Romagna	1.130	1.000	-10/-15
Toscana	17.266	12.100	-30
Umbria	11.821	7.700	-35
Marche	4.729	3.310	-30
Lazio	36.974	24.000	-35
Abruzzo	22.030	19.300	-10/-15
Molise	5.720	6.150	5/+10
Campania	44.096	38.600	-10/-15
Puglia	190.337	167.000	-10/-15
Basilicata	6.533	6.200	-5
Calabria	200.826	170.700	-15
Sicilia	49.670	45.900	-5/-10
Sardegna	10.119	9.000	-10/-15
<b>Italia</b>	<b>606.777</b>	<b>517.370</b>	<b>-15</b>

Fonte: Istat per il 2008; \*per il 2009 Stime Ismea in collaborazione con Aifo, Cno e Unaprol

